

# CDS 5

Notiziario del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5 - Città di Torino

Sito Internet: [www.comune.torino.it/circ5/cds](http://www.comune.torino.it/circ5/cds) e-mail: [cgs5@comune.torino.it](mailto:cds5@comune.torino.it)

## Sommario:

*Il nuovo allestimento della mostra sul castello di Lucento* ..... p. 2

*Le VISITE GUIDATE ai luoghi della mostra sul periodo Romano* ..... p. 2

*Alla scoperta della Cinque:*  
Le schede premiate della seconda edizione del gioco concorso (2ª parte) ..... p. 3

*E' uscito il 4° numero della rivista «Quaderni del CDS»* ..... p. 8

*Didascalia dell'immagine di copertina* ..... p. 8



## LE MOSTRE E LE INIZIATIVE DEL CDS

Negli ultimi mesi diverse iniziative hanno interessato le attività del CDS: è terminata l'esposizione, nei locali del centro culturale "Principessa Isabella", della mostra sulla storia dello stabilimento cinematografico di via Balangero 336 e sulle case di produzione che lo utilizzarono tra gli anni Dieci e Venti del Novecento. La mostra ha riscosso un buon interesse di pubblico e in più occasioni ha trovato visibilità sulla stampa citta-

dina. Per numerosi visitatori è stata anche un'occasione per conoscere il CDS, le sue pubblicazioni (il Notiziario e i Quaderni), le attività e le sue potenzialità.

Nei prossimi mesi proseguirà l'impegno del CDS verso una più ampia divulgazione della storia dei quartieri e del territorio che formano la Circoscrizione 5. In particolare, si sta facendo sempre più stretta la collaborazione con il progetto cittadino dell'Ecomuseo Urbano per la creazione di un ecomuseo diffuso sul territorio.

In questo ambito rientra la nuova mostra sul territorio e l'insediamento in epoca romana, allestita presso il Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo Urbano di via Verolengo 212, e la proposta di una serie di visite guidate ai luoghi della mostra a cui possono partecipare, prenotandosi, insegnanti, studenti e tutti i cittadini interessati.

Inoltre, presso il Centro d'Interpretazione di via Stradella 192 è possibile visitare la mostra su castello-ricetto di Lucento.

Maggiori informazioni possono essere reperite presso il CDS, i centri espositivi e il sito internet [www.comune.torino.it/circ5/cds](http://www.comune.torino.it/circ5/cds).

### ECOMUSEO URBANO

- ◆ Il castello di Lucento: esposizione della mostra in via Stradella 192
- ◆ Territorio e insediamento in periodo romano: PROSEGUONO LE PRENOTAZIONI PER LE VISITE GUIDATE AI LUOGHI DELLA MOSTRA

*pagina 2*

### E' USCITO IL 4° NUMERO DEI "QUADERNI DEL CDS"

*pagina 8*

**ECOMUSEO URBANO****LA MOSTRA SUL CASTELLO DI LUCENTO ALLESTITA PRESSO IL CENTRO DI INTERPRETAZIONE DELL'ECOMUSEO URBANO DI VIA STRADELLA 192**

APERTURA: dal lunedì al venerdì ore 9.00-16.00

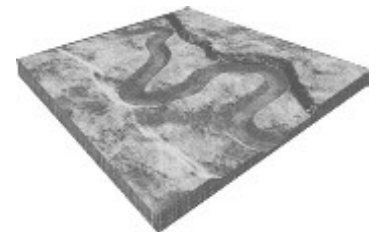
La mostra ripercorre le vicende storico-architettoniche del castello di Lucento dalle sue origini, databili all'inizio del Trecento, fino a quando diventerà proprietà dei Savoia, tra fine Cinquecento e metà Seicento.

Attraverso la ricostruzione grafica vengono illustrate le trasformazioni e gli ampliamenti che modificano la destinazione d'uso dell'edificio: da quella di torre di guardia posta in un territorio da colonizzare, a palazzo fortificato, a castello con annesso un ricetto, quindi a residenza di caccia.

Ubicato in via Pianezza 123, il castello di Lucento è una delle emergenze storiche più rilevanti presenti nel territorio della Circoscrizione 5, in quanto una delle due residenze sabaude situate nella parte piana dell'area urbana ancora esistenti (l'altra è il castello del Valentino), uno dei rari esempi di architettura difensiva della città di periodo medievale, oltre al castello del Drosso, e unica testimonianza ben conservata nell'area torinese di un filatoio.

**E' POSSIBILE PRENOTARSI ALLE VISITE GUIDATE**

ai luoghi della mostra:

***TERRITORIO E INSEDIAMENTO IN PERIODO ROMANO.***

*Invito ad un percorso storico nella 5° Circoscrizione*

Prima di partecipare alla visita **si consiglia di vedere la mostra e ritirare l'opuscolo** con la descrizione del percorso.

**ORARIO DELLE VISITE GUIDATE:**

- la **DOMENICA ALLE ORE 10.00** (a partire dal 6 marzo)
- per gli **INSEGNANTI**, il **MARTEDÌ ALLE ORE 17.00** (a partire dall'1 marzo)
- per gruppi di 10 persone circa, è possibile concordare date e orari diversi.

**ORARIO DELLA MOSTRA:**

Lunedì - Venerdì dalle 9.00 alle 18.00, presso il Centro d'Interpretazione dell'Ecomuseo Urbano, di via Verolengo 212.

**PER PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI**, telefonare al Centro di Documentazione Storica, in via Verolengo 212, dal Lunedì al Venerdì, dalle 9.00 alle 16.00. Tel. 011/4431613

**LA VISITA E L'OPUSCOLO SONO GRATUITI**

## Le schede premiate della seconda edizione del gioco concorso

Si conclude su questo numero del Notiziario la pubblicazione delle schede delle classi premiate che hanno partecipato all'iniziativa "Alla scoperta della 5 - Edizione 2004": nelle pagine seguenti gli elaborati degli Istituti Superiori della Circoscrizione.

Con l'occasione vi comunichiamo che si sta definendo la prossima edizione del gioco. Nei prossimi numeri ulteriori dettagli e aggiornamenti.

**Il gruppo organizzatore del gioco-concorso  
"Alla scoperta della Cinque"**



### SCHEDA: CASINO BAROLO

I.P.C. Paolo Boselli Classe 1<sup>a</sup> N  
Strada Altessano, 52/3 10151 TORINO  
Insegnanti referenti: Laura Marino e Incoronata Ricchetti

Amedeo Grossi nel 1790 censisce il "casino Barolo" come "villa dell'illustrissimo sig. Marchese di Barolo situata alla sinistra della strada della Venaria e incontro a quella di Druent in distanza di due miglia da Torino".

L'edificio di notevole valore documentario, è descritto come un "palazzo contenente due cortili [...] il rustico non è molto elevato ma comodo e fornito di vari appartamenti riccamente mobigliati".

Il Grossi rappresenta il Barolo costituito da due cortili circondati senza soluzione di continuità dagli edifici e lo descrive come "il più bello che vi sia in sul territorio di Torino, [...] particolari essendo le prospettive lavorate a Mosaico, Grottesco, i pinacoli alla Chinese, varie statue, fra le altre quella, che rappresenta la Deità dell'Inferno egregiamente lavorata, oltre tanti vasi alla Greca, per terra, boscareccie, che adornano il predetto giardino".

L'accesso alla cascina era delimitato da "triplici viali d'olmi di fronte all'ingresso ed era circondato su tre lati da uno splendido giardino, opera dell'architetto Feroggio".

Il Casino Barolo era irrigato da due balere: la Putea, ancora visibile in Strada Antica delle Vallette, e la Barola.

L'edificio descritto dal Grossi ha origini settecentesche e fu fatto edificare dal marchese Ottavio Provana di Druent, chiamato comunemente "Monsù

Druent", su una cascina preesistente acquistata nel 1714. "Monsù Druent" è ricordato come mente stramba e contorta, fantastica e assoluta.

Dopo la dolorosa morte della figlia Elena Matilde, Monsù Druent tra il 1717 e 1722 si fece costruire il Casino Barolo che però, nel 1724, passò alla famiglia Falletti in qualità di eredi di Elena Matilde. Nel 1695, Elena Matilde aveva sposato Gerolamo Falletti marchese di Castagnole, ma nel 1701 Elena Matilde si suicidò gettandosi da una finestra del primo piano, perché il marito, che aveva avuto un'accesa discussione con il suocero, se ne andò, e il padre non volle che la figlia lo seguisse. I Falletti nel 1724 reclamarono l'eredità di Matilde.

Nel 1831 il Casino Barolo venne ceduto dalla famiglia Falletti al collegio delle Dame del Sacro Cuore di Gesù, "per erigervi un posto di villeggiatura per ragazze nobili con la condizione della reversibilità nel caso il pensionamento non superasse il numero di dodici educande". Questa opera di carità venne chiamata Opera Pia Barolo.

Antonio Rabbini, nel 1840, rileva il Barolo annotando la demolizione delle due fabbriche poste nei pressi del viale d'ingresso.

Nel 1865 l'Opera Pia Barolo vendette il Casino Barolo, di circa 80 giornate, al Cavalier Enrico Martinolo per £ 131600.

Nel 1877 il Cavalier Enrico Martinolo vendette il Casino Barolo, frazionato in quattro porzioni, a Savino Enrione, Ferdinando Crotta, Battista Enrione e da Andrea Gallo.

Attualmente il casino Barolo, che ha perso praticamente tutti i terreni, è adibito ad uso residenziale.

Da un'intervista fatta al sig. Vigna siamo venuti a sapere che i terreni del Casino Barolo sono stati utilizzati

## LE SCHEDE PREMIATE DELLA SECONDA EDIZIONE (2<sup>a</sup> parte)

per costruire edifici nuovi, così lo splendido giardino non esiste più e gli unici che continuano a coltivare un "pezzo di terra" sono la famiglia Gallo; inoltre pare che Enrico Martinolo abbia avuto un ruolo nella vendita delle statue del giardino o della demolizione di un'ala della seconda corte per poterle vendere infissi, camini, ecc...

### Bibliografia

- "La più bella prospettiva d'Europa per l'occhio di un coltivatore", Cascine di Torino, Camera di Commercio di Torino, Dicembre 1996, Firenze.
- "Soggetti e problemi di storia della zona Nord – Ovest di Torino fino al 1796, Lucento e Madonna di Campagna", a cura del laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord – Ovest di Torino, Novembre 1997, Torino.
- "Soggetti e problemi di storia della zona Nord – Ovest di Torino dal 1796 al 1889, Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria", a cura del laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona Nord – Ovest di Torino, Novembre 1998, Torino.
- "Beni culturali ambientali nel comune di Torino (volume 1)", Politecnico di Torino, Dipartimento Casa – Città, Torino 1984.
- G. Bracco, "Acque, ruote e mulini a Torino", Archivio storico della città di Torino (volumi 1 e 2), Torino 1998.
- Dina Rebaudengo, "Lucento, il castello e i suoi dintorni", ed. Point Coleur.
- Gribaudi Rossi, "Cascine e ville nella pianura torinese, Briciole di storia torinese rispolverate nei solai delle ville e nei granai delle cascine", Le Bouquiniste, Torino 1970.

Interviste ai signori Vigna, Gallo e Spagnotto

### CARTINE CONSULTATE:

- Libero adattamento della mappa del catasto francese del comune di Torino, disegnata dall'ing. Giovan Battista Sappa 1805
- Guida di Torino 1923 – 1924 G. B. Paravia & C.
- Atlante di Torino 2002 – Città di Torino

## SCHEDA: CASCINA BIANCO

Classe 3A Operatore elettrico – I.P.S.I.A. G. Plana  
Insegnante: Alberta Quaranta

Dai documenti e dai testi presenti nella biblioteca del Centro di Documentazione Storica della Circonscrizione 5 risulta che la cascina "Bianco", detta anche "Il Bianco", ha avuto probabilmente origine all'inizio del '700 forse nel 1723 o 1724 come si leggeva fino a qualche tempo fa su un'arcata del fienile. La data del 1794 incisa su una pietra inglobata in un pilastro nella parte della struttura oggi in rovina può forse testimoniare un intervento di ristrutturazione o di ampliamento (vedi foto allegata). Grossi nella sua opera del 1790 la censisce come "cascina dell'illustrissimo sig. Conte di Sandigliano". Inizialmente la pianta è a L a corte chiusa e la planimetria non è cambiata nella carta topografica della città di Torino del 1840. Nel 1802 risultano residenti nella cascina due famiglie di lavoratori agricoli, quella di Giuseppe Devìa e quella di Giorgio Ghiotti. Nel censimento del 1806 si registra un cambiamento di proprietà: la cascina Bianco è stata acquistata dai borghesi Sartoris. Proprietari successivi risulteranno nel 1822 il sig. Domenico Carnino proveniente da Forno di Groscavallo e nel 1830 la famiglia di Antonio Nigra.

Da un documento dell'Archivio Notarile Distrettuale di Torino fornito in copia dai signori Capo Riccardo e Borio Franco, ancora oggi residenti nelle due ali della cascina Bianco, ed allegato alla presente, risulta che il 22 novembre 1877 cinque persone diverse "acquistano in comune dal Cav. Cesare Righini di Sant'Albino il fabbricato e i beni annessi denominato il Bianco" per un totale complessivo di 49 giornate e 38 tavole. Il 6 ottobre 1878, sulla base di una relazione di misura eseguita da un geometra, i cinque proprietari stipulano davanti al notaio l'atto di divisione. Tre degli acquirenti sono domiciliati a Coassolo Torinese, due a Venaria.

Il sig. Borio racconta come suo nonno, il sig. Antonio Borio, abbia acquistato la parte sud-est della cascina nel 1920. La famiglia aveva un'attività di trasporti per conto terzi verso la città e possedeva quindi dei carri trainati da cavalli per trasportare carbone per il riscaldamento, verdura e frutta per i mercati, o per trasportare via la terra degli scavi effettuati. Molti contadini in quei primi decenni del Novecento tenevano nelle stalle dei cavalli per effettuare trasporti per conto

## LE SCHEDE PREMIATE DELLA SECONDA EDIZIONE (2ª parte)

terzi, arrotondando così i proventi dell'attività agricola, che sempre più si riduce a produzione per uso familiare. L'azienda della famiglia Borio si è evoluta nel secondo dopoguerra, quando ha cominciato ad acquistare i mezzi lasciati qui dagli Americani, prima che intorno agli anni Cinquanta cominciassero ad essere prodotti anche dalle nostre aziende Fiat ed Alfa Romeo. I cugini del sig. Borio ingrandendo l'attività sono stati costretti a trasferirsi altrove, in un luogo più ampio, e la casa è rimasta solo più ad uso abitativo. I terreni circostanti sono poi stati espropriati negli anni Settanta dal Comune di Torino per costruire Corso Cincinnato.

Il sig. Capo racconta come suo nonno, il sig. Francesco Capo, possedesse anch'egli un'azienda di trasporti in Torino e come decise di acquistare la parte nord-ovest della cascina Bianco, la più recente, nel 1919, quando il figlio tornò dal servizio militare. Nell'acquisto erano comprese 10 giornate di terra, ma non volendo l'acquirente dedicarsi all'attività agricola, conservò il contratto con un fittavolo già presente sulla proprietà. Il sig. Capo si riservò però un'area recintata per coltivarla ad orto, situata lungo una stradina che collegava una casa posta al n. 247 della via Saffarona, vicino al grande ciliegio ancora oggi esistente ed ultima testimonianza degli alberi da frutta che crescevano in questa parte della proprietà (vedi foto allegata), e il gruppo dei tre alberi di conifere situati all'interno della cinta della cascina e fra i quali si raccoglieva il letame (vedi foto allegate). Il contratto con il fittavolo durò fino agli anni Cinquanta perché allora i contratti d'affitto erano regolati da norme precise e il proprietario non poté rescindere prima il rapporto. Il padre del sig. Capo venne ad abitare nella cascina nel 1952, ma erano gli anni in cui si andava esaurendo la funzione attiva delle cascine della zona, che fino a quel momento avevano coltivato ortaggi per rifornire i mercati cittadini o fornito pascolo ricco e abbondante al bestiame. Qualche tempo dopo i terreni furono espropriati dal Comune di Torino per la riqualificazione della zona.

La parte padronale era la più bella, come si può vedere dalla tecnica costruttiva nella sistemazione dei mattoni evidente in un bell'arco ancora intatto (vedi foto allegata), ed era anche quella con l'esposizione migliore, con la facciata a sud-ovest. Secondo i ricordi dei due testimoni, è stata abitata fino agli anni Settanta, quando i figli dei proprietari si trasferirono altrove e i vecchi erano ormai morti. Non c'era comunque già più attività agricola, durata soltanto fino agli anni Sessanta, e gli edifici erano adibiti esclusivamente ad abitazione. Ora la parte è di proprietà del Comune di To-

rino ed in completo abbandono (vedi foto allegate).

Interessante il problema dell'acqua come emerge dalle parole dei nostri testimoni. L'acqua veniva distribuita in ore giornaliere in base all'appezzamento di terreno ed al tipo di coltivazione, normalmente un giorno alla settimana. Il Consorzio dava l'acqua nel canale principale, mentre le chiuse, dette in piemontese "baignoire", erano delle barriere per lo più di legno che gli stessi proprietari manovravano nell'orario stabilito lungo i canali derivati. Le chiuse facevano salire il livello dell'acqua nel canale e l'irrigazione avveniva per esondazione, che sommergeva i campi. Per l'acqua si pagava un canone detto "acquaggio". Al loro interno le varie parti della cascina possedevano un pozzo per l'acqua potabile; nella parte del sig. Borio il pozzo c'è ancora, ma è coperto di detriti e ne resta visibile solo la parte della pompa metallica (vedi foto allegata). Il sig. Capo ricorda che suo padre fece fare un allacciamento privato con l'acquedotto solo negli anni Cinquanta. Sul marciapiede in Corso Molise di fronte al campo giochi c'è ancora un pezzo di tubo che affiora e che rappresenta un pezzo dell'acquedotto che portava l'acqua alla sua casa.

*Testimonianza resa il giorno ! aprile 2004 dai signori CAPO Riccardo e BORIO Franco, nell'aula della classe III A Operatori Elettrici dell'Istituto "G. Plana", via Parenzo, 46. In allegato la registrazione, con autorizzazione degli interessati all'uso pubblico dei dati in essa contenuti.*

### **Bibliografia:**

-Archivio Storico della città di Torino - Acque, ruote e mulini a Torino - a cura di Giuseppe Bracco - Torino 1988

-Cascine a Torino: a cura di Chiara Ronchetta e Laura Palmucci. Torino 1996.

-Soggetti e problemi di storia della zona nord-ovest di Torino dal 1796 al 1889 - Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria - A cura del Laboratorio di ricerca storica sulla periferia urbana della zona nord-ovest di Torino - Università degli studi di Torino 1998.

### **Allegati**

-n. 2 fotografie riportate su foglio di carta, con didascalia

fotocopia dell'atto di divisione della proprietà della cascina Bianco in data 6 ottobre 1878

-n. 11 fotografie della cascina allo stato attuale una cassetta audio registrata sul lato A con la testimonianza dei signori Capo e Borio

## LE SCHEDE PREMIATE DELLA SECONDA EDIZIONE (2ª parte)

### SCHEDA: CASCINA BALBIANO

Classe 5B/e/e dell'ITIS C. Grassi  
Insegnante: Carla Amoretti e Lucia Rapisarda

#### DATI IDENTIFICATIVI DEL SOGGETTO

**NOME DEL SOGGETTO:** IL BALBIANO

**ALTRO NOME DEL SOGGETTO:** /

**TIPOLOGIA GENERALE:** MANUFATTO

**TIPOLOGIA PARTICOLARE:** CASCINA

**UBICAZIONE:** Corso Lombardia /Via Terni

**ZONA:** Lucento

**DURATA dal:** conosciuta nel 1600 **al:** circa 1960

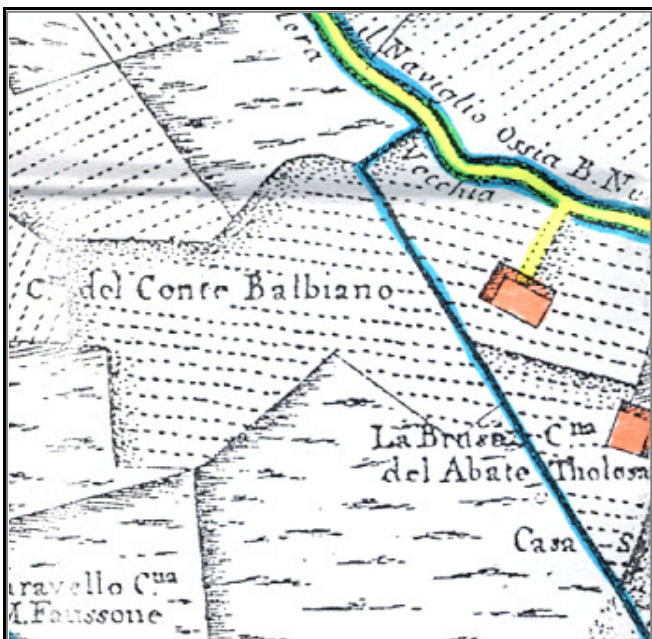
**STATO GIURIDICO:** /

Le origini della cascina non sono note, la Gribaudo Rossi fa riferimento al 600 per indicare la proprietà ai conti Balbiano (E; Gribaudo Rossi, op.cit., pag. 201).

Dalla cartina del Grossi la cascina risulta alla sinistra della strada della Venaria e distante "un miglio e un quarto" da Torino (A.Grossi, op.cit.; pag.17 tomo 1).

La cascina prende il nome dai suoi proprietari: i conti Balbiano d'Aramengo.

Nel 600 i Balbiano compaiono per la prima volta come proprietari della cascina, acquistata dai Besso (Cfr *Soggetti e prob,emi di storia della zona Nord Ovest di Torino fino al 1796 - Lucento e Madonna di campagna* -Università degli studi di Torino Facoltà di Scienze della formazione -1997)



Dall'albero genealogico risulta che Giovanni Gabriele Balbiano, scudiero del Duca Vittorio Emanuele I, maggiordomo del principe Tommaso, sposa Anna Maria Besso, nobile romana.

Nè dal Grossi e dalla Gribaudo, nè dai consegnamenti del 1743 e del 1793, se ne conoscono altri proprietari. La proprietà viene venduta nel 1892 da Giulio Cesare Balbiano (1851-1924) (Fonte documentaria della famiglia Balbiano)

Storicamente la cascina ha avuto un ruolo importante nella battaglia del 7 settembre 1706, conclusiva dell'assedio di Torino da parte dei Galli-Ispani: la cascina era il fulcro della linea di circonvallazione frettolosamente costruito dall'assediante, prima dell'arrivo dal Tirolo del Principe Eugenio di Savoia Soisson a soccorso del cugino Duca Vittorio Amedeo II.

Dai consegnamenti del 1743 risulta che le dimensioni della cascina espresse in giornate erano di 100 giornate circa e che confinava con la regione di Madonna di Campagna, "in coerenza dell'illustrissimo signore Abate Amoretti, signor prevosto di Lucento", con i beni dei cavalieri della Commenda di Malta e con la cascina Brusà (A.S.C.T., consegne 1743, op.cit.)

Sempre nel 1743 la quota di affitto era di 1700 con la "deduzione di lire 50 annue pro opere murarie e pro manutenzione della Bealera (A.S.C.T., consegne 1743, op. cit.).

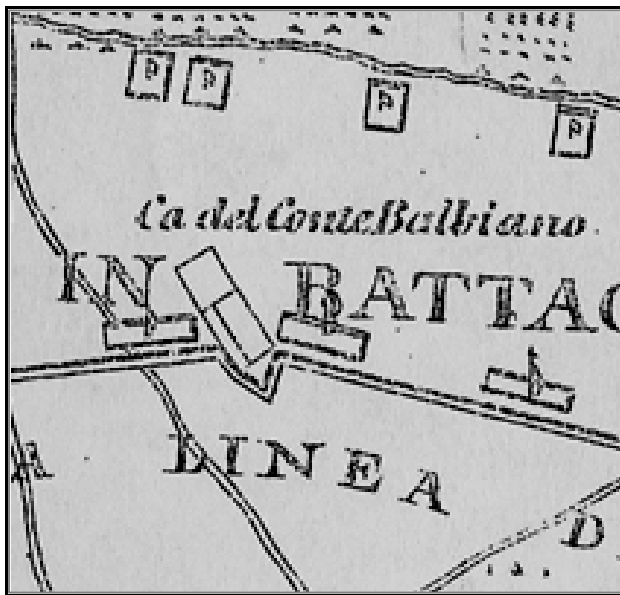
Nel consegnamento del 1793 ne risulta "tutrice e giuratrice" la vedova contessa Luisa Rebuffo di San Michele, madre di Giulio Cesare Balbiano. Proprietario è Vassallo Giulio Cesare Balbiano (A.S.C.T., consegne 1793, op.cit.).

Le dimensioni della cascina, espressa in giornate, nel 1793 erano così suddivise: 3 giardini, 36 prati, 36 campi; il reddito annuo per i beni affittati era di 3000 lire (A.S.C.T., consegne 1793, op.cit.).

I dati del 31 censimento del 1802 (A.S.C.T., op.cit.) e quelli degli stati delle anime del medesimo anno (A.P.L., op.cit.) sono pressoché omogenei: indicano il numero degli abitanti della cascina: 20/22 persone per un totale di 3 famiglie, mentre dovrebbe essere un errore il dato del Brogliasso del 1794 dove risultano 18 persone ma viene indicata una unica famiglia (A.S.C.T., op.cit.).

Nel corso degli anni non ci sono stati grossi mutamenti, infatti dal primo dato in nostro possesso e cioè gli Stati delle Anime del 1763 risultano abitare la cascina 14 persone suddivise in 2 famiglie (A.P.L., op.cit.). Dal censimento del 1802 risulta che le professioni degli abitanti erano così suddivise: in una famiglia composta da 10 persone i lavoratori maschi avevano tutte

## LE SCHEDE PREMIATE DELLA SECONDA EDIZIONE (2ª parte)



le mansioni di boaro. Stesso discorso per un'altra famiglia di 3 persone. Mentre nella famiglia dell'affittavolo vi è un ortolano (A.S.C.T., censimento 1802, op.cit.).

La cascina che si trovava tra gli attuali Corso Lombardia e Via Terni, ora non è più esistente (E. Gribaudo Rossi, op.cit., pag.201).

### MATERIALI

I materiali di partenza, selezionati tra le numerose fonti, sono:

Ø Le **schede** del Centro di documentazione Storica della C5 sulle Cascine della zona C

Ø I **libri** della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino

*Soggetti e problemi di storia della zona Nord-ovest di Torino fino al 1796* – Lucento e Madonna di Campagna

*Soggetti e problemi di storia della zona Nord-ovest di Torino dal 1796 al 1889* – Lucento, Madonna di Campagna e Borgo Vittoria

Ø Il testo di Amedeo Grossi *Guida alle cascine e vigne del territorio di Torino e contorni* – Bottega di Erasmo 1968

Ø Il testo di Elisa Gribaudo Rossi *Cascine e ville della pianura piemontese* - La bouquiniste 1970

Ø Le **Cartine** di Torino sulla zona prescelta Paravia 1923-24

Atlante di Torino 2002 della Città di Torino

Carta corografica del Grossi del 1791

Catasto napoleonico del 1805

Catasto Rabbini del 1840 + carta Rabbini del 1855

Catasto di Torino del 1911

Città di Torino - Dimostrazione grafica e relativa descrizione delle bealere esistenti nel territorio – zona suburbana – 1910/11

Piano regolatore della Città di Torino - 2003

### ORGANIZZAZIONE LAVORO ED OBIETTIVI

Per comprendere il ruolo della cascina Balbiano e Scaravella nella Battaglia di Torino del 1706 e dare motivazione al lavoro si è utilizzato il **CD multimediale** realizzato dalla prof.ssa Amoretti sulla Storia del Ducato di Savoia dal 1701 al 1706, con informazioni sull'assedio e sulla battaglia

La classe **5B/ele** ha:

ricercato informazioni sui 2 testi della Facoltà di Scienze della Formazione con lo scopo di **integrare le schede** forniteci dal CDS sulla cascina prescelta con i dati desunti dagli studi dell'Università di Torino

montato, in collaborazione con la classe 3B/ele, la carta del Grossi del 1791, la carta Paravia del 1923-24 e l'Atlante di Torino 2002, colorandone le strade antiche e le cascine per scoprire la collocazione della zona C nella Torino attuale e la sua evoluzione nel tempo.

realizzato una documentazione fotografica dell'esistente

progettato due **griglie di schedatura** per le cascine: una sintetica per la zona C, l'altra analitica per la cascina Balbiano

collocato, in collaborazione con la classe 3B/ele, le informazioni desunte dalle schede del Centro di documentazione Storica della C5 sulle Cascine della zona C prescelta, per avere una visione più immediata e comparata delle informazioni forniteci.

Le insegnanti responsabili Prof.sse Amoretti e Rapisarda hanno preso contatto con la famiglia dei Conti Balbiano e con la famiglia Sra per raccogliere documentazioni sulla Balbiana: i numerosi carteggi forniteci sono in fase di schedatura ed analisi

## «QUADERNI DEL CDS», n. 4

E' USCITO il n. 4° della rivista «Quaderni del CDS».  
Copie GRATUITE sono disponibili presso il CDS.

### Monografie

Nicola Adduci, *Un profilo del Partito nazionale fascista nella zona nord - ovest di Torino (1924 - 1940)*

### Schede

Maurizio Olivero, Giorgio Sacchi, *Lo Sport Club Paracchi: da dopolavoro aziendale a società sportiva (1927-1941)*

### Fonti

Maurizio Biasin, *I principali fondi archivistici sul feudo di Lucento e i Beccuti*

Il campione d'Italia Costante Giradengo con il vincitore della corsa Milano-Torino organizzata dallo Sport Club Paracchi, 1938



## Didascalia della foto di copertina

*Il lato meridionale del castello di Lucento*

Questa immagine è tratta dalla pubblicazione del 1984 curata dal Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino, dal titolo *Beni culturali e ambientali nel Comune di Torino* (Società degli Ingegneri e Architetti in Torino, Torino, Vol. I, p. 520).

Essa ritrae il lato meridionale del ricetto-castello di Lucento, la cui parte terminale del muro a scarpa appoggia al livello delle basse di Dora; l'immagine è molto simile ad un particolare di una fotografia che compare a pagina 81 della pubblicazione *Istituto Agrario Bonafous. Cenni monografici (1871-1924)*, Stab. Arti Grafiche succ. Torelli, Casale Monferrato, 1924.

Oggi è possibile vedere questo lato del castello di Lucento dal nuovo giardino pubblico costruito sul lato sinistro della Dora, sottostante il castello.

## INFORMAZIONI E NOTIZIE

### Invio dei Quaderni del CDS alle scuole

Le scuole del territorio che desiderano ricevere gratuitamente alcune copie della rivista «Quaderni del CDS» possono fare richiesta al CDS telefonando o inviando una e-mail:

Tel. 011 - 4431613 oppure [cgs5@comune.torino.it](mailto:cds5@comune.torino.it)

## Centro di Documentazione Storica

Centro Culturale "Principessa Isabella"

Via Verolengo 212 - 10149

Circoscrizione 5 - Torino

Tel. 011 - 4431613

E-mail: [cgs5@comune.torino.it](mailto:cgs5@comune.torino.it)

Internet: [www.comune.torino.it/circ5/cgs5](http://www.comune.torino.it/circ5/cgs5)

ORARIO:

Lun-Mer-Ven. 10,45 - 12,30 / 14,30 - 18,00

Martedì 09,00 - 12,00 / 14,00 - 16,00

Giovedì 09,00 - 13,00

## CDS 5

Notiziario del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5

Supplemento a "Il Giornale del Comune".

Anno X. Reg. Trib. di Torino

N° 4696 del 1 luglio 1994.

Direttore Responsabile: Dott. Gianni Fontana.

Ciclostilato in proprio presso il CDS

## Distribuzione del Notiziario

Il Notiziario è distribuito gratuitamente presso il CDS, oppure può essere consultato e scaricato in formato pdf dal sito:

[www.comune.torino.it/circ5/cgs5](http://www.comune.torino.it/circ5/cgs5)